

Comitato scientifico

Edoardo Dotto (ICAR 17, Siracusa)
Antonella Greco (ICAR 18, Roma)
Emilio Faroldi (ICAR 12, Milano)
Nicola Flora (ICAR 16, Napoli)
Bruno Messina (ICAR 14, Siracusa)
Stefano Munarin (ICAR 21, Venezia)
Giorgio Peghin (ICAR 14, Cagliari)

Il presente volume è stato realizzato
con i fondi di ricerca di Ateneo ex 60%

ISBN 978-88-6242-844-6

Prima edizione maggio 2023

© LetteraVentidue Edizioni
© Davide Rubbini

È vietata la riproduzione, anche parziale, effettuata
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia, anche ad
uso interno o didattico.

Per la legge italiana la fotocopia è lecita solo per uso
personale purché non danneggi l'autore. Quindi ogni
fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita e
minaccia la sopravvivenza di un modo di trasmettere
la conoscenza. Chi fotocopie un libro, chi mette a
disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque
favorisce questa pratica commette un furto e opera ai
danni della cultura.

Book design: Gaetano Salemi

Finito di stampare nel mese di maggio 2023
presso la tipografia PressUp, Nepi (VT)

LetteraVentidue Edizioni Srl
via Luigi Spagna, 50P
96100 Siracusa, Italy

www.letteraventidue.com

a cura di
Matteo di Venosa

COSTE FRAGILI

Strategie adattive per la tutela e la valorizzazione della costa adriatico-salentina

Indice

- 6 **Premessa**
Giuseppe Taurino
- 9 **Introduzione**
Coste fragili. Note per l'avanzamento
della ricerca progettuale
Matteo di Venosa

CONVERSAZIONI ITINERANTI

- 19 **La lunga strada di sabbia**
Matteo di Venosa
- 23 **Mare e terra. Linea Fragile**
Daniele Ronsivalle
- 27 **Strong Sustainability vs Climate Change**
Consuelo Nava
- 33 **La mutevolezza permanente**
Riflessioni progettuali sul Delta del Po
Romeo Farinella
- 39 **Difficili da capire: paesaggi
costieri nella Puglia metropolitana**
Francesca Calace
- 43 **Fragility**
Elena Ostanel
- 49 **Lecture multidisciplinari del territorio**
Il ruolo delle scienze geobotaniche nello
studio delle dinamiche costiere nel Salento
Pietro Medagli

53 **Le coste sabbiose pugliesi:
è tempo di rigenerazioni**
Stefano Margiotta

ATTRAVERSAMENTI

59 **Istantanee dal territorio**
Lia Fedele

SPERIMENTAZIONI

La Marina di Casalabate

81 **Interpretazioni e Visione Guida**
Matteo di Venosa

101 **Orientare lo sguardo**
Lettura dei casi di studio
Lia Fedele

105 **Esplorazioni progettuali**

147 **Laboratorio di tesi di laurea**

155 **Conclusioni**
Note a margine. Due aspetti di metodo
per la ricerca progettuale sulla fragilità
Michele Manigrasso

Introduzione

Coste fragili. Note
per l'avanzamento
della ricerca
progettuale

Matteo
di Venosa

Università degli Studi "G. d'Annunzio" Pescara

La costa non è soltanto un'entità geo-morfologica identificabile per le sue caratteristiche fisiche e topografiche: alta-bassa, sabbiosa-rocciosa, costruita-naturale, profonda-sottile. Essa è, innanzitutto, un complesso fascio di relazioni; una regione culturale all'interno della quale avvengono una molteplicità di scambi tra elementi naturali e antropici, terrestri e marini (Vallega 1995, Callegari 2004).

Non è errato dunque associare il termine "costa" – al pari di "paesaggio" e di "spazio pubblico" – ad un costruito; cioè ad un fenomeno che, a prescindere della specificità della sua realtà empirica, si realizza nei processi e nelle dinamiche di natura ecologica, ambientale, sociale ed economica che annullano ogni differenziazione tra la dimensione naturale e quella antropica.

Tale accezione contestuale e relazionale della nozione di costa trova in campo internazionale e nazionale autorevoli riferimenti culturali, tra i quali la Convenzione Unesco (1992), la Convenzione europea del paesaggio (2000), il Codice dei beni culturali e del paesaggio (2004), la Convenzione di Faro, finalmente ratificata nel nostro ordinamento nazionale (ottobre 2020). Va rilevata, in particolare, la maturità del dibattito pubblico degli ultimi trent'anni che ha condotto – almeno nelle teorie – al definitivo superamento della dicotomia tra cultura e natura che ha connotato il pensiero scientifico occidentale dominante.

Com'è noto – con riferimento alle coste italiane – i due aspetti ecologico-ambientale e culturale-antropico sono stati spesso trattati all'interno di categorie giuridiche e di livelli di pianificazione separati ed autonomi. Da un lato, la tutela delle aree protette marine e il recupero dei beni culturali (leggi nn. 1497/1939, 394/1991, Dlgs 42/2004, ecc.), dall'altro la pianificazione della costa come bene economico e demanio marittimo da difendere e valorizzare ai fini turistici e produttivi (leggi nn. 431/1985, 183/1989, Dlgs 112/1998 e le numerose leggi regionali in materia).

La separazione culturale – prim'ancora che operativa – tra ciò che è natura e ciò che attiene alla mano dell'uomo, è all'origine della frammentazione degli strumenti di governo che a vario titolo si interessano di pianificazione e gestione costiera. Una frammentazione che ha investito non solo le strumentazioni correnti, ma anche le competenze e i processi di *governance* con il risultato che tra città, costa e demanio si è consumata nel tempo una vera guerra di posizione che ha prodotto barriere, confini, enclaves, divari sociali e culturali.

L'accezione di costa adottata in questo libro è riconducibile alle nozioni di paesaggio e palinsesto costiero già discusse in alcuni recenti lavori scientifici e di ricerca (di Venosa, Manigrasso 2022, Mininni 2010).

I differenti contributi (conversazioni, foto e progetti) tentano di leggere la complessità del paesaggio litoraneo identificando relazioni, risorse e valori di permanenza in grado di orientare le politiche d'intervento indirizzando le forme di gestione attiva delle zone costiere più attente alle pratiche di fruizione collettiva del demanio marittimo.

La visione olistica cui rimanda la prospettiva del paesaggio costiero deve confrontarsi – oggi più che mai – con i temi dell'emergenza climatica e con gli elevati livelli di vulnerabilità ambientale e sociale dei territori litoranei i cui dati sono tristemente noti.

Nel nostro Paese, oltre il 50% della popolazione nazionale vive in prossimità delle coste. La densità di urbanizzazione della fascia costiera nei 500 m dalla linea della battigia è pari a 5 volte quella media nazionale (34% contro il 7%). Circa il 30% della popolazione nazionale vive nei 646 comuni costieri. Il grado di artificializzazione della costa supera ormai il 20% del territorio nazionale (Rapporto sul Capitale Naturale 2018, 2020).

L'effetto antropico produce ricadute negative sugli equilibri ambientali delle coste determinando un decremento dei servizi eco-sistemici (soprattutto quelli di "regolazione" e di "fornitura") necessari alla vita degli organismi, compresa quella degli uomini.

I cambiamenti climatici, descritti nei Rapporti IPCC e ISPRA, hanno accentuato le dinamiche di innalzamento delle maree, di ingressione marina, d'inquinamento dell'aria e dell'acqua, di subsidenza ed erosione. Circa il 50% delle nostre coste è stato interessato negli ultimi cinquanta anni da modifiche superiori a 25 metri (ISPRA 2019). Tali fenomeni perturbativi sono destinati ad aumentare nei prossimi anni con inevitabili conseguenze sulla perdita delle risorse naturali, sulla salute pubblica, sull'economia e sui comportamenti sociali.

L'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) ha previsto che l'Italia, entro la fine del secolo, potrebbe perdere circa 5.500 chilometri quadrati di pianura costiera: una superficie più grande dell'intera regione Liguria.

Martin Vargic – alias Jay Simons – ha immaginato il profilo costiero italiano ipotizzando nel 2100 che il livello del mare sia salito di cento metri. Una provocazione che lascia tuttavia sconcertati per gli effetti sulla geografia costiera e sociale italiana.

Al di là delle provocazioni di Jay Simons (ricordiamo che il mar Mediterraneo si alza di circa 3,2 mm ogni anno), il progetto *Savemedcoasts-2*, coordinato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), ha stimato l'innalzamento del mare atteso alla fine del secolo che varierà – a seconda

dei differenti contesti territoriali – da 60 centimetri fino ad 1 metro (INGV 2022). Uno scenario poco rassicurante soprattutto se si considera che la recente crisi sanitaria ed energetica ha innescato ulteriori processi di indebolimento e degrado delle reti economiche e sociali che influiscono sulla sostenibilità dello sviluppo dei territori costieri e sulle loro capacità di resilienza.

Di fronte alla ineluttabilità degli scenari previsionali appena menzionati, le pratiche ordinarie di mitigazione e prevenzione del rischio associato alla sopravvivenza degli habitat costieri (comprese le città) restano ancora modeste e spesso ispirate ad approcci settoriali.

Si lamenta, ormai da troppo tempo nel nostro Paese, l'assenza di un quadro di indirizzo e coordinamento delle azioni in corso che fornisca supporto metodologico e riferimenti operativi coerenti con i principali orientamenti emersi negli ultimi decenni a livello mondiale ed europeo (soprattutto con i principi della Gestione Integrata delle Zone Costiere – GIZC). L'inerzia dei livelli istituzionali è ormai nota. Le singole regioni italiane hanno legiferato sul demanio marittimo in maniera autonoma ed autoreferenziale; molto spesso in contraddizione tra loro e, più in generale, con il regime comunitario. In mancanza di una visione territoriale coordinata a livello nazionale, il recente dibattito sul rinnovo delle concessioni demaniali si riduce agli aspetti turistici ed amministrativi tralasciando la dimensione socio-ecologica ed ambientale della pianificazione delle coste.

Il caso studio a cui si riferiscono le immagini di questo libro ha offerto l'occasione per mettere a fuoco alcuni scenari di riferimento per la risoluzione delle criticità appena accennate.

La Marina di Casalabate, nella penisola adriatico-salentina, fa parte di una estesa urbanizzazione costiera che nel suo sviluppo informale e disordinato ha negato i principali valori ecologici esistenti compromettendo il funzionamento della matrice ambientale e la sicurezza degli habitat più fragili (le aree umide e le paludi, il cordone dunare, la macchia mediterranea e le aree boschive, le trame agricole di pregio).

A Casalabate, come in altri contesti costieri italiani aggrediti dall'abusivismo degli anni Sessanta e Settanta, il sistema dei valori patrimoniali esistenti manifesta un elevato grado di vulnerabilità associato allo stato di degrado delle proprie strutture fisiche e relazionali, ma nello stesso tempo, rappresenta la principale risorsa ecologica disponibile sulla quale far leva per tentare di innescare un processo di modificazione resiliente degli ambiti litoranei.

Il tema della fragilità assume quindi in Salento una sua specificità e rilevanza.

I paesaggi fragili sono i luoghi maggiormente compromessi ma, nello stesso tempo, racchiudono i valori più rari e preziosi di un territorio; ne custodiscono le memorie e il capitale ecologico consentendo la riproduzione degli habitat entro cui anche l'uomo trova un suo ambiente di vita (Tarpino 2016).

Il patrimonio costiero chiede di essere innanzitutto riconosciuto per essere tutelato e valorizzato; ne fanno parte: i biotopi correlati alle peculiarità biologiche e geo-morfologiche dei siti marini e costieri che preservano i luoghi garantendo l'erogazione dei principali servizi eco sistemici; i paesaggi sommersi come le praterie sottomarine e i sistemi bentonici che svolgono una funzione vitale per l'equilibrio della biologia marina ma anche per la mitigazione dei fenomeni erosivi; i beni architettonici diffusi: i fari, gli antichi edifici per la difesa e l'avvistamento (torri e fortezze), le strutture per la pesca da terra (trabocchi), le antiche difese portuali, i manufatti di archeologia industriale marittima che custodiscono le memorie di geografie relazionali interrotte ancora in attesa di essere rigenerate e rivissute.

Questo articolato e denso sistema di valori (materiali ed immateriali) è oggi fortemente a rischio e reclama una visione condivisa di rigenerazione socio-economica ed ecologico-ambientale.

I progetti presentati in questo volume si collocano in questa prospettiva di lavoro.

L'ipotesi alla base delle differenti proposte d'intervento è che la qualità del patrimonio marittimo e costiero risiede non solo nell'intrinseco valore dei singoli beni, ma anche nelle relazioni (morfologiche, sociali, economiche, ecologiche, ambientali e culturali) che essi instaurano con gli spazi e i territori in cui si collocano. Per questo motivo assumono rilevanza le integrazioni con i luoghi e con i paesaggi, con le storie e le pratiche locali, con le culture e le tradizioni delle comunità costiere, con i valori di lunga durata che hanno dato forma a società, territori ed economie.

Per la sua intrinseca capacità relazionale, il patrimonio costiero può diventare un contesto di confronto istituzionale, ma soprattutto un'occasione per promuovere politiche integrate di contrasto agli effetti pervasivi del *climate change* associati alle dinamiche di innalzamento delle maree e di ingressione marina, ai fenomeni di subsidenza, erosione ed inquinamento dell'aria e dell'acqua, ma anche all'incontenibile processo di urbanizzazione che ha raggiunto livelli insostenibili.

La prospettiva appena enunciata, condivisa con l'amministrazione comunale di Trepuzzi, ha richiesto di superare una visione monumentalista, ricognitiva e difensiva dei beni patrimoniali, per individuare forme di uso compatibili con lo sviluppo della fascia costiera, di integrazione con altre politiche pubbliche e con la fruizione collettiva del demanio come azione di mitigazione degli effetti negativi del consumo turistico.

Questo libro raccoglie gli esiti dell'esperienza didattica e di ricerca applicata svolte tra il 2019 e il 2021 nel Dipartimento di Architettura

di Pescara con i laureandi e gli studenti del corso di Progettazione Urbanistica¹.

L'articolazione in tre parti del libro restituisce la volontà di descrivere l'oggetto di studio (la costa) assumendo tre differenti prospettive narrative.

La prima (cfr: *Conversazioni itineranti*), raccoglie le riflessioni sul tema di alcuni studiosi e ricercatori incontrati lungo la costa italiana durante lo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca. Il filo conduttore delle *Conversazioni* è dunque il viaggio – memoria di quello compiuto lungo le coste italiane (da Ventimiglia e Trieste) da Pier Paolo Pasolini nel 1959 a bordo della sua Fiat 1100 (Pasolini 2005). Un viaggio che ricuce le testimonianze e i caratteri dei differenti luoghi in Sicilia, Calabria, Puglia, Abruzzo, Emilia-Romagna e Veneto.

La seconda (cfr: *Attraversamenti*), utilizza gli scatti fotografici per introdurci nel paesaggio costiero della Puglia adriatico-salentina dove particolarmente accentuati sono apparsi i processi di consumo di suolo (associati a fenomeni di abusivismo) e di depauperamento e frammentazione della matrice ambientale di riferimento. Le immagini colgono due opposti profili del territorio attraversato: da un lato, il degrado e le fragilità prodotti dall'edificazione abusiva, dall'autocostruzione, dalla frammentazione dello spazio pubblico, dal precario stato di salute dell'habitat costiero e rurale, quest'ultimo afflitto dal batterio della Xylella; dall'altro, lo straordinario potenziale rigenerativo racchiuso nel patrimonio costiero: le aree umide – ancora integre dopo le bonifiche del secolo scorso – le macchie boschive, il cordone dunare, i beni architettonici diffusi, i muri a secco, le pajare e le torri costiere che testimoniano la densità dei valori sociali e culturali associati ai luoghi.

La terza parte (cfr: *Sperimentazioni: la Marina di Casalabate*) illustra gli esiti progettuali delle attività didattiche e di ricerca sulla località di Marina di Casalabate (Trepuzzi). Le differenti soluzioni di intervento proposte dagli studenti sono coerenti con una visione guida condivisa con l'amministrazione di Trepuzzi nell'ambito di una ricerca applicata svolta nelle attività di consulenza scientifica².

- - - - -

1. Le attività didattiche sono state assistite dai seguenti tutor ai quali va il ringraziamento per la professionalità e l'impegno: Alina Burlac, Claudia Di Girolamo, Priscilla Destratis, Lia Fedele, Claudia Fornaro, Giulia Pasetti, Martina Ruggieri.
2. La ricerca, dal titolo "*Studio ecologico. Territorio, ambiente e paesaggio: interazioni e scenari di sviluppo*", è stata svolta nel 2019 per la Società Montimare spa (Lecce). Coordinatore e responsabile scientifico: prof. Matteo di Venosa, gruppo di lavoro: Valentina Zecchillo, Massimo Padrone, Ilena Pompilio, Pietro Medagli, Stefano Arzeni, Teodoro Semeraro, Alessio Turco.

Le ipotesi progettuali, pur nella loro schematicità, tentano di dimostrare che la resilienza del territorio costiero di Casalabate è un valore che può essere incrementato operando sulle reti e sulle relazioni paesaggistiche; sulla qualità ambientali degli spazi aperti; sulle infrastrutture esistenti e sui servizi eco-sistemici. Particolarmente efficace è apparsa la strategia della demolizione degli edifici incongrui e abusivi come condizione per l'attivazione delle politiche di rigenerazione ecologico-ambientale e socio-economica dei contesti costieri.

Bibliografia

- Vallega A., *La Regione, sistema territoriale sostenibile. Compendio di geografia regionale sostenibile*, Mursia, Milano, 1995.
- Callegari F., *Sistema costiero e complessità culturali. Elementi geografici per la gestione integrata*, Padron ed., Bologna, 2004.
- di Venosa M., Manigrasso M., *Coste in movimento. Infrastrutture ambientali per la rigenerazione dei territori*, Donzelli, Roma, 2022.
- INGV 2022, <https://www.savemedcoasts2.eu/index.php/it>.
- Mininni M., *La costa obliqua. Un atlante per la Puglia*, Donzelli, Roma, 2010.
- Pasolini P., *La lunga strada di sabbia*, Contrasto, Roma, 2005.
- Tarpino A., *Il paesaggio fragile. L'Italia vista dai margini*, Einaudi, Torino, 2016.

